

## GLI AMMINISTRATORI Il primo cittadino Pinard contro i colleghi, mentre Plano fa il mediatore

# «Chiomonte è un fortino dei contestatori»

## E gli altri sindaci creano il "comitato di crisi"

→ «Chiomonte è un paese militarizzato, non dalle forze dell'ordine ma dai No Tav». È categorico il sindaco Renzo Pinard all'indomani della prima notte di tensioni alla Madalena. «La strada delle vigne è presidiata anche se si transita tranquillamente», prosegue il primo cittadino, cosciente del fatto che la mobilitazione di lunedì notte segna l'inizio di una stagione calda per l'alta Val di Susa: «Nel fine settimana ci attendiamo una presenza massiccia».

Una stagione durante la quale la mediazione, hanno già dimostrato i fatti, sarà difficile. Se ne sono accorti Sandro Plano ed i sindaci della valle che

lunedì hanno costituito un comitato di crisi delle amministrazioni per fronteggiare l'emergenza. Ventidue sindaci riuniti a Bussoleno mentre a Chiomonte piovevano sassi sull'autostrada.

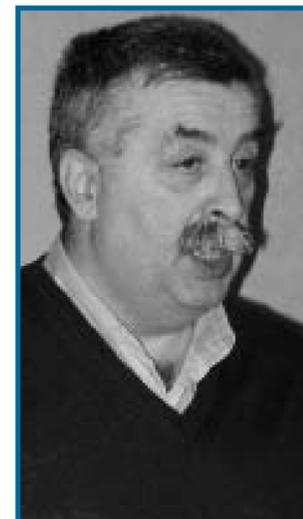
È toccato al presidente della Comunità Montana il ruolo di ambasciatore di fronte al popolo no Tav: «Mi hanno chiesto di cercare un accordo per fare un piccolo lavoro, tagliare parte del guardrail sull'autostrada». Una proposta rispettata al mittente dal leader del movimento Alberto Perino. Eppure il ruolo del comitato di crisi, che si riunirà a seconda delle necessità, dovrebbe essere proprio questo: «Impe-

dire incidenti e dimostrare la vicinanza degli amministratori alle ragioni dei cittadini».

In un comunicato che circolava già nella notte a Chiomonte i sindaci esprimevano dubbi sulla decisione di imporre una scelta «non condivisa dalla maggioranza delle comunità locali», come l'apertura del cantiere del tunnel geognostico. «Ci è sembrata un'azione strumentale e politica», è il commento del sindaco di Avigliana Carla Mattioli, membro del comitato di crisi che ora chiede «di abbassare i toni». Posizione condivisa dallo stesso Plano che già nei giorni scorsi aveva espresso perplessità sull'ipotesi di

iniziare i cantieri prima del passaggio del giro d'Italia: «Lascia stupiti che alla vigilia di ogni appuntamento importante succeda qualcosa che mette a repentaglio la sua riuscita». La posizione più dura è quella di Nilo Durbiano, sindaco di Venaus che guarda ai fatti di lunedì notte e parla di un'atmosfera da guerriglia: «Sintomo del tentativo di forzare i tempi ed esasperare gli animi - prosegue il sindaco -. C'è quasi la volontà di creare l'incidente».

All'indomani di una notte di tensione il nervosismo si ripercuote sulle amministrazioni che da sempre si sono schierate più o meno a favore

**Renzo Pinard****Sandro Plano**

dell'opera. «Se la scelta della comunità montana è quella di costituire un comitato di crisi, noi faremo la nostra assemblea dei sindaci favorevoli all'opera». È la provocazione Pinard che si fa portavoce di una proposta che per ora esi-

ste solo sulla carta, ma che trova l'appoggio di altri amministratori come Paolo Alpe, di Borgone che dice: «Non è compito dei sindaci costituire comitati di crisi. Serve senso di responsabilità».

*[c.r.]*